

Frumento duro – pasta di semola: tendenze e dinamiche recenti

La filiera del frumento duro si concretizza nella lavorazione della granella per la produzione di pasta di semola, uno dei prodotti simbolo del *made in Italy*, per la quale oltre il 50% del fatturato si realizza sui mercati esteri. La domanda interna invece risulta da molti anni in lieve ma costante flessione; solo negli ultimi tre anni, segnali di ripresa provengono dalla pasta di semola *100% italiana* che registra incrementi piuttosto significativi delle vendite. La produzione nazionale di granella di frumento duro non è sufficiente a soddisfare la domanda estera e interna, risultando peraltro molto variabile nel tempo, sia in quantità sia in qualità. Molini e pastifici, quindi, hanno necessità di approvvigionarsi sui mercati esteri di partite di granella omogenee e con un livello qualitativo elevato; in media, i quantitativi della granella di provenienza estera rappresentano una quota oscillante tra il 30% e 40% del fabbisogno delle imprese di trasformazione. I fondamentali che guidano il mercato sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali, le variazioni di prezzo che si registrano per il frumento duro sono in larga misura da attribuire al disallineamento che si verifica tra offerta e domanda e che va a impattare sulla consistenza delle scorte.

In tale contesto, la diffusione del Covid-19, e le conseguenti misure di contenimento dei contagi, ha posto le industrie della trasformazione molitoria e pastaria in una condizione di vulnerabilità per le difficoltà riscontrate negli approvvigionamenti di materia prima. Tale preoccupazione è stata maggiormente sentita durante le prime settimane dell'emergenza, successivamente la filiera ha mostrato un elevato grado di resilienza: sono aumentate infatti sia le importazioni di materia prima sia le esportazioni di pasta di semola, così come il consumo domestico dei derivati del frumento duro.

Nel 2019 si sono ridotti i raccolti mondiali e nazionali di granella e i prezzi si sono rivalutati

Nel 2019 i raccolti mondiali di frumento duro sono risultati in flessione del 9,3% rispetto all'anno precedente, scendendo a 33,6 milioni di tonnellate; Canada e Italia, rispettivamente primo e secondo produttore di frumento duro a livello mondiale, hanno subito una riduzione annua di circa il 13% e 7% rispettivamente. Anche le scorte sono diminuite (-14% sul 2018 a 8,6 milioni di tonnellate), con particolare riferimento a quelle detenute dal Canada che si sono dimezzate. In tale contesto, il mercato del frumento duro ha mostrato una significativa rivalutazione dei listini all'origine: nella campagna 2019/20 il prezzo del frumento duro "fino" ha raggiunto in media 267,13 euro/t a Bologna (+16,1% sulla precedente annata), 267,53 euro/t a Milano (+15,3%); è aumentato anche il prezzo del frumento duro non comunitario quotato a Milano che ha raggiunto 299,77 euro/t (+8,6%).

In lieve recupero la produzione mondiale nel 2020

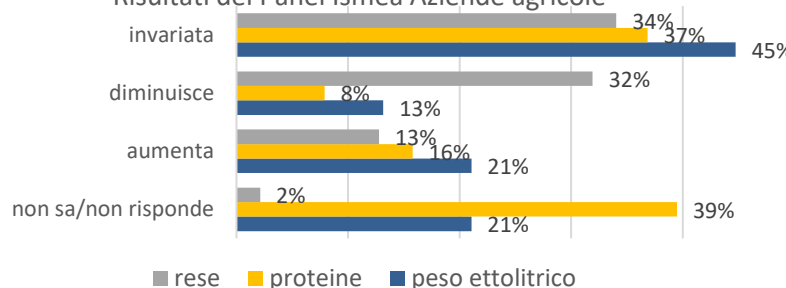
Le indicazioni più aggiornate dell'IGC¹ circa la produzione mondiale di frumento duro nel 2020, ancora del tutto provvisorie, evidenziano un lieve recupero annuo (+2,0% a 34,2 milioni di tonnellate). L'esito produttivo sarà largamente influenzato dal Canada dove si stima un consistente incremento dell'offerta rispetto al 2019 (+22,6%); tuttavia, per avere un dato consolidato bisognerà aspettare i raccolti del prossimo agosto-settembre, quindi molto dipenderà dall'andamento climatico che si registrerà nei prossimi mesi. Per l'Italia, per la quale attualmente non sono ancora disponibili i dati ufficiali dell'Istat, l'IGC stima i raccolti nel 2020 sugli stessi livelli dello scorso anno (3,8 milioni di tonnellate). Un risultato del tutto simile a quello prospettato dagli operatori della filiera nazionale del frumento duro.

¹ International Grains Council, 23 luglio 2020

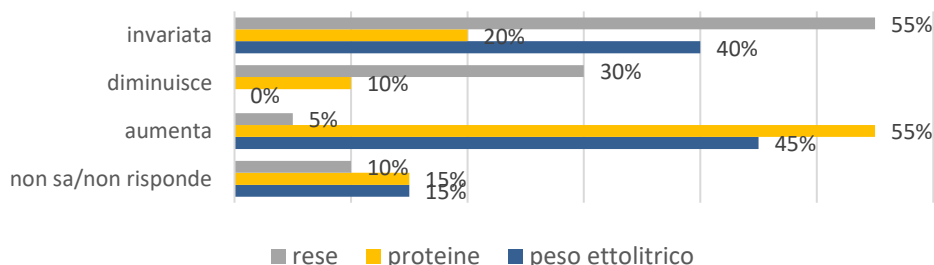
Ancora incerto il quadro produttivo nazionale

Per avere indicazioni più dirette sullo scenario produttivo nazionale, l'Ismea ha consultato nella seconda metà di giugno le imprese del panel agricoltura e industria, con specifico riferimento alle aziende agricole che producono frumento duro e alle imprese molitorie che lo trasformano nelle principali regioni produttrici Puglia, Sicilia, Basilicata e Marche. I rispondenti all'indagine, 48 aziende agricole e 20 molini, sono stati invitati a fornire un parere su rese ad ettaro, contenuto proteico e peso ettolitrico dell'imminente raccolto. I due terzi delle aziende agricole intervistate si sono sostanzialmente divisi tra chi ha segnalato una stabilità delle rese ad ettaro (34%) e chi invece ne stima una flessione (32%); soltanto il 13% del campione ha indicato un incremento dei rendimenti unitari. Più pessimistica è la percezione manifestata dagli operatori industriali; il 55% di essi ritiene infatti che l'offerta nazionale di frumento duro rimarrà stabile, per il 30% diminuisce e solo per il 5% aumenta. Il contenuto proteico della granella dovrebbe rimanere stabile per il 37% dei casi, aumentare per il 16% e diminuire per l'8%; in questo caso una quota consistente degli intervistati (39%) non è stata in grado di rispondere, confermando una situazione ancora poco definita al ridosso delle trebbiature. Il peso specifico della granella, inoltre, è ritenuto stabile dal 45% degli operatori agricoli, superiore per il 21% e in calo per il 13%. La valutazione delle due principali variabili qualitative (proteine e peso specifico) espressa dai molini sui raccolti 2020 è decisamente più favorevole: riguardo il contenuto proteico il 55% indica un incremento e il 20% la stabilità; il peso ettolitrico aumenta per il 45% dei casi e rimane invariata per il 40%. Tale risultato è con molta probabilità da ricondurre al fatto che alla fine di giugno i primi quantitativi di granella raccolti ed acquistati dai molini erano ancora molto limitati e verosimilmente caratterizzati da un profilo qualitativo più elevato. In sintesi, alla luce delle rilevazioni, sembra prevalere da parte degli operatori un sentiment poco ottimistico sui raccolti, le rese infatti dovrebbero rimanere stabili o ridursi per la gran parte degli intervistati. Leggermente migliore è invece la percezione mostrata complessivamente nei confronti degli esiti qualitativi della granella, per le quali il maggior numero degli intervistati ha indicato una stabilità o un aumento sia del contenuto proteico che del peso ettolitrico.

Risultati del Panel Ismea Aziende agricole



Risultati del Panel Ismea Industria molitoria



Fonte: ISMEA

Le indicazioni emerse dall'indagine, trovano conferma nel confronto con la rete d'interlocutori privilegiati dell'Ismea, che, interpellati a metà luglio, hanno prospettato una situazione

deludente dal punto di vista quantitativo ma piuttosto soddisfacente riguardo la qualità della granella. Con riferimento alle principali regioni, la Puglia evidenzia maggiori criticità a causa di un andamento climatico caratterizzato da abbondanti piogge verificatesi in periodi poco propizi per lo sviluppo della coltura; in tal modo, a fronte di superfici investite stimate in aumento del 10% circa, le rese non soddisfano gli operatori e il raccolto potrebbe essere inferiore a quello dello scorso anno. In termini qualitativi, la granella dovrebbe avere pesi ettolitrici più bassi rispetto al 2019 ma con tenori proteici elevati, in molti areali superiori al 13% sulla s.s. In Sicilia, dove le trebbiature a metà luglio hanno riguardato l'80% delle superfici, si prospetta una un incremento annuo del 2%, mentre in Basilicata una flessione del 2%; in entrambi i casi i risultati qualitativi risulterebbero molto soddisfacenti in termini di contenuto proteico (12-13% sulla s.s.). In controtendenza dovrebbe risultare la produzione delle Marche, dove le piogge sono state più favorevoli e le rese dovrebbero aumentare portando a un incremento complessivo dei raccolti rispetto allo scorso anno anche del 10%.

Le prospettive del mercato nel breve periodo indicano un rialzo possibile delle quotazioni

Sempre con riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, i fondamentali di mercato del frumento duro evidenziano elementi che potrebbero imprimere nel medio periodo un andamento rialzista alle quotazioni della granella. Infatti, a fronte di un incremento dei raccolti del 2%, le scorte dovrebbero subire un'ulteriore e significativa contrazione (-10,2% sul 2019 a 7,7 milioni di tonnellate); tale dinamica è da attribuire ai consumi, in lieve aumento, che permarranno su livelli superiori all'offerta. Nel corrente mese di luglio, che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2020/21, il mercato non ha imboccato una tendenza netta; sono ancora poche le quotazioni a disposizione e quelle presenti riguardano quantitativi limitati di granella. Tuttavia, le prime quotazioni di luglio² del prodotto estero non comunitario rimangono stabili su base mensile, mentre il prodotto nazionale si è rivalutato sia a Bologna (311,50 euro/t, +8,7% su giugno) sia a Milano (306,50 euro/t, +6,7% su giugno).

Le principali variabili del mercato del frumento duro (mln tonnellate)

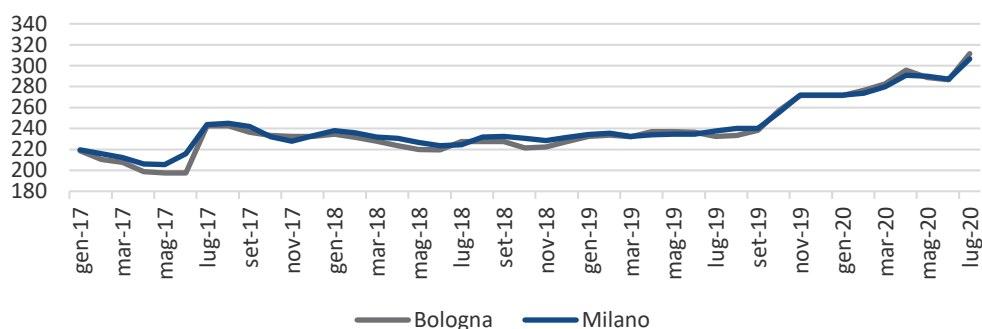
	2018/19	2019/20	2020/21	Var.% 2019-20/ 2018-19	Var.% 2020-21/ 2019-20
Produzione, di cui:	37,0	33,6	34,2	-9,3	2,0
UE28 ¹	8,7	7,5	7,4	-13,3	-1,6
<i>Italia</i>	4,1	3,8	3,8	-7,1	-0,3
<i>Francia</i>	1,8	1,5	1,3	-12,4	-13,5
Canada	5,7	5,0	6,1	-13,4	22,6
Turchia	3,5	3,2	3,6	-10,0	14,3
Algeria	3,2	3,2	3,0	2,7	-6,0
Messico	1,6	1,7	1,6	10,4	-7,9
USA	2,1	1,5	1,5	-31,1	4,2
Marocco	2,4	1,3	0,8	-44,6	-40,3
Tunisia	1,0	1,2	0,9	18,0	-21,6
Altri Paesi	3,0	3,6	4,1	21,6	13,6
Scambi	7,8	9,4	9,0	19,9	-4,4
Consumi	36,0	35,0	35,1	-2,9	0,4
Stock finali, di cui:	10,0	8,6	7,7	-14,0	-10,2
Canada	1,8	0,9	0,9	-50,7	5,2
UE28 ¹	2,1	1,6	1,1	-24,8	-30,4
USA	1,5	1,2	1,1	-23,6	-10,0
Messico	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0

Ue-27 per il 2020/21. 2) i principali paesi esportatori.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 23 luglio 2020)

² Prezzo medio delle prime tre settimane di luglio

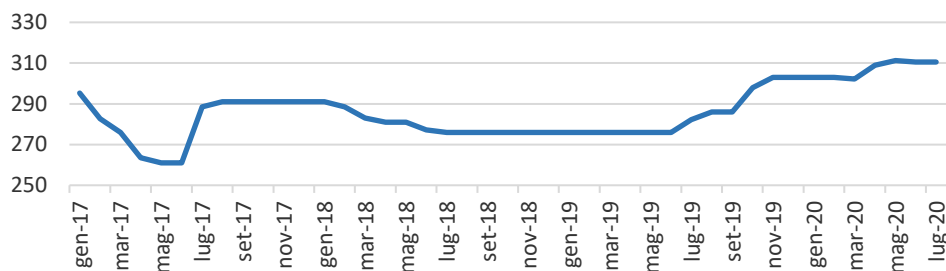
Prezzo origine della granella di frumento duro Fino nazionale (euro/t)



Prezzi franco magazzino arrivo iva esclusa

Fonte: ISMEA

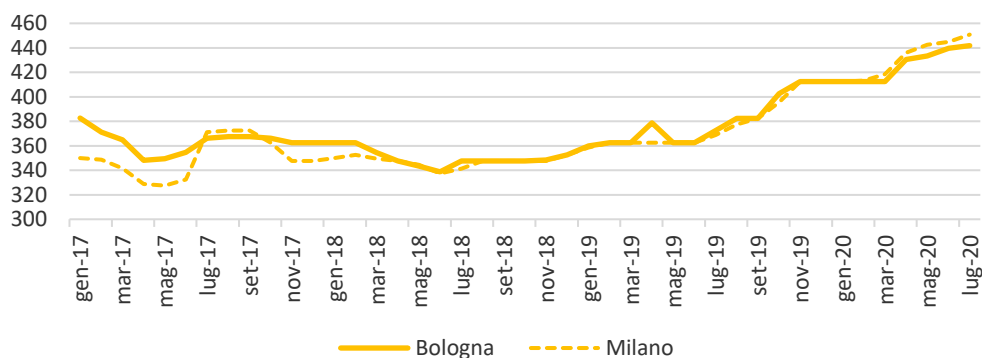
Prezzo CIF della granella di frumento duro extra-Ue sulla piazza di Milano (euro/t)



Prezzi franco magazzino arrivo iva esclusa

Fonte: ISMEA

Prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro sulla piazza di Bologna (euro/t)



Prezzi franco magazzino arrivo iva esclusa

Fonte: ISMEA

Il prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro mostra il medesimo andamento della materia prima in ragione della forte incidenza del prezzo della granella su quello della semola. Infatti, anche per le semole di frumento duro si è registrato un incremento annuo del prezzo nella campagna 2019/20 sia a Bologna (+14,6%) sia a Milano (+15,6%). Analoga la tendenza congiunturale osservata a luglio 2020, sia a Bologna (441,83 euro/t, +0,5% su giugno) che Milano (409,74 euro/t, +15,6% su giugno).

Deficit commerciale del frumento duro in peggioramento

Per quanto attiene agli scambi con l'estero, nel 2019 la bilancia commerciale del frumento duro ha evidenziato un significativo aggravio del deficit strutturale in valore in ragione del consistente aumento dei volumi in ingresso, cui è corrisposto, tuttavia, solo un lieve incremento dei valori medi all'import. In particolare, il saldo è risultato negativo per 627 milioni di euro nel 2019 contro 426 milioni di euro nel 2018 (+47,2%) e i volumi importati nel 2019 sono aumentati del 37,1% su base annua raggiungendo 2,5 milioni di tonnellate. Medesima dinamica si è registrata nei primi quattro mesi del 2020 quando il disavanzo ha raggiunto 242 milioni di euro circa, peggiorando del 43% su base tendenziale; in questo caso, oltre all'aumento dei volumi importati (+41%) è corrisposto un incremento del 5% dei prezzi medi all'import. I principali paesi fornitori si confermano Canada, Stati Uniti e Francia che da soli hanno soddisfatto, nel 2019, quasi il 70% delle richieste nazionali. La forte crescita delle importazioni dal Canada durante lo scorso anno sono da ricondurre al fatto che nel 2018 i flussi in entrata si erano ridotti drasticamente a causa dell'utilizzo di glifosate per la coltivazione della granella; nel caso degli Stati Uniti l'incremento è da attribuire alla maggiore disponibilità di prodotto grazie agli abbondanti raccolti nel 2018.

Nei primi 4 mesi del 2020 l'export di pasta oltre il 40% del totale export 2019

Il surplus commerciale della pasta di semola è ulteriormente migliorato nel 2019 superando la soglia di 1,7 miliardi di euro (+6,7% sul 2018) grazie soprattutto all'aumento dei volumi esportati (+6,3%) ma anche alla lieve rivalutazione dei prezzi medi all'export (+0,7%). Il dato cumulato gennaio-aprile 2020 ha mostrato un andamento tendenziale ancor più dinamico, con la crescita del surplus del 32,5% a 733 milioni di euro e i volumi inviati oltre confine hanno raggiunto 774 mila tonnellate (+28,3%), vale a dire che in soli quattro mesi l'Italia ha esportato volumi di pasta di semola pari al 41% dei quantitativi complessivi del 2019. I paesi di destinazione della pasta di semola sono consolidati e coinvolgono in larga misura la Ue, che assorbe più del 60% delle spedizioni complessive, mentre tra i paesi terzi emergono Stati Uniti e Giappone; le richieste provenienti dall'estero hanno mostrato aumenti generalizzati sia nel 2019 sia nei primi quattro mesi dell'anno in corso.

La bilancia commerciale del frumento duro e della pasta di semola (.000 euro)

	2019	gen-apr 2019	gen-apr 2020	Var.% 2019/18	Var.% gen-apr 20/20/19
Frumento duro					
Import	635.485	170.360	252.541	37,3	48,2
Export	8.689	1.271	10.024	-76,5	688,6
Saldo	-626.796	-169.089	-242.516	47,2	43,4
Pasta di semola					
Import	62.765	21.212	22.138	16,2	4,4
Export	1.792.924	574.055	754.800	7,0	31,5
Saldo	1.730.159	552.843	732.661	6,7	32,5

Fonte: elaborazione ISMEA su Istat

Le importazioni di frumento duro e le esportazioni di pasta di semola (.000 tonnellate)

	2019	gen-apr 2019	gen-apr 2020	Var.% 2019/18	Var.% gen-apr 20/gen-apr 19
Importazioni di Frumento duro¹					
Totale	2.466	676	954	37,1	41,1
- Canada	793	134	369	260,8	174,8
- Stati Uniti	470	85	207	181,2	142,9
- Francia	439	169	31	-21,5	-82,0
- Grecia	164	36	197	2,0	455,4
- Kazakistan	140	80	66	-48,2	-17,4
- altri paesi	459	172	85	9,0	-50,5
Esportazioni Pasta di semola²					
Totale	1.888	603	774	6,3	28,3
- Germania	350	115	149	1,8	29,8
- Francia	210	67	92	-1,5	35,9
- Regno Unito	232	74	95	5,9	28,9
- Stati Uniti	190	60	79	14,8	31,6
- Giappone	76	22	29	16,0	28,5
- Paesi Bassi	39	11	16	0,5	51,6
- Spagna	38	11	16	12,8	45,0
- Belgio	51	16	19	4,5	23,3
- altri paesi	701	227	278	8,3	22,6

1) Codice HS6 100111 e 100119. 2) Codice HS8 19021910, 19021990, 19023010.

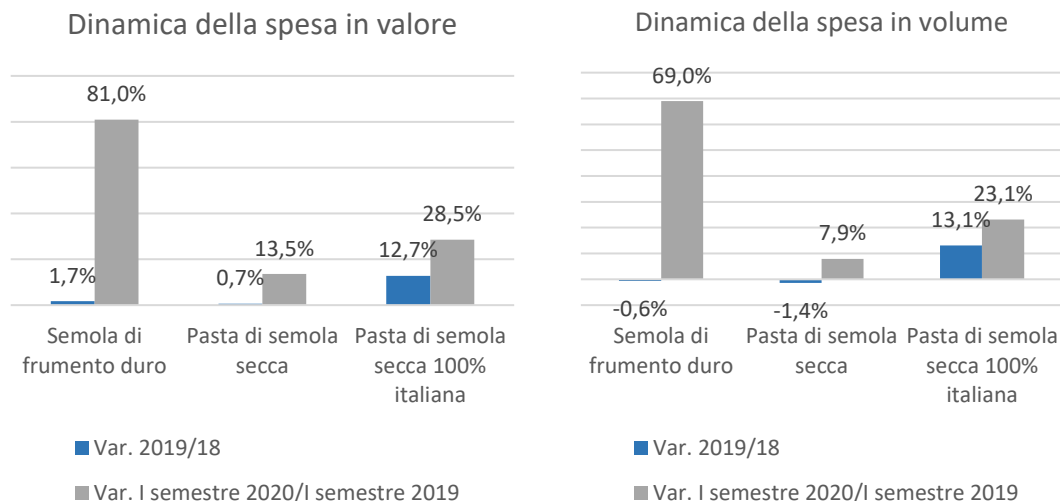
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Come già evidenziato, oltre il 50% della produzione nazionale di pasta di semola è indirizzata verso i mercati esteri, della rimanente quota circa il 75% è venduta attraverso la GDO e il 25% tramite i canali Horeca. Quindi, a differenza di quanto osservato per altri comparti alimentari che hanno sofferto particolarmente per la chiusura dei canali Horeca a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, nel caso della pasta di semola questa problematica ha avuto un impatto minore. Con particolare riferimento alla GDO, gli acquisti domestici di paste alimentari sono rivolti in larga parte alla pasta di semola secca che esprime circa l'80% in volume e il 50% in valore delle vendite totali del comparto.

Forte aumento le vendite presso la GDO dei derivati del frumento duro

I consumi domestici di pasta di semola secca confermano anche nel 2019 la lenta ma costante riduzione in atto da tempo. L'aumento dello 0,7% annuo della spesa delle famiglie italiane per la pasta di semola, infatti, è dovuto esclusivamente all'incremento dei prezzi medi al consumo (+2,0%), mentre i volumi sono risultati in flessione dell'1,4%. Nel primo semestre 2020, sulla scia di quanto verificatosi per l'intero comparto alimentare a seguito del diffondersi dell'emergenza Covid-19, anche le vendite di pasta di semola secca sono risultate in netto aumento rispetto al primo semestre 2019 (+7,9% in volume, +13,5% in valore, +7,1% il prezzo medio unitario). Uno stimolo molto consistente al consumo di pasta di semola secca sta pervenendo dalla pasta *100% italiana*, il consumatore italiano infatti negli ultimi anni sta mostrando un crescente interesse nei confronti di questo prodotto così come l'industria nazionale sta utilizzando sempre più l'etichetta d'origine per il riposizionamento del proprio prodotto. A fronte di consumi di pasta di semola maturi, infatti, la pasta di semola *100% italiana* ha messo a segno, nel 2019, un incremento annuo di circa il 13% in volume e in valore; crescita ancor più consistente nel primo semestre dell'anno, sia in volume (23,1%) e ancor più in valore (+28,5%). Più nel dettaglio, il peso detenuto dalla pasta *100% italiana* sui consumi totali di pasta di semola secca è costantemente aumentato: da una quota del 14% in volume e del 17% in valore nel 2018, ha superato il 20% in volume e valore nei primi sei mesi dell'anno. Anche se

rappresentano una quota marginale delle vendite presso la GDO dei derivati del frumento duro (il 3% circa in volume e valore), le semole di frumento duro hanno mostrato una dinamica piuttosto contenuta nel 2019 mentre nel primo semestre del corrente anno hanno registrato un aumento tendenziale decisamente importante, conseguenza della rincorsa allo stoccaggio domestico che si era verificata soprattutto durante le prime settimane del lockdown.



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Nielsen Market Track

Per concludere, dalle evidenze emerse finora, il quadro produttivo mondiale del frumento duro si prospetta per il 2020 in lieve aumento: in sensibile crescita dovrebbero risultare i raccolti canadesi, mentre per quelli italiani si prefigura una sostanziale stabilità. Appare più certa la valutazione espressa dagli operatori della filiera sul livello della qualità della granella nazionale, ritenuta in larga parte molto soddisfacente. La tendenza rialzista del mercato, osservata durante la scorsa campagna di commercializzazione, potrebbe proseguire nel breve periodo; tuttavia, le variabili di base del mercato non prefigurano vistose oscillazioni di prezzo. Sul fronte della domanda, il sentiment espresso dagli operatori della filiera è sostanzialmente positivo. Le esportazioni di pasta di semola sono aumentate a tassi sostenuti nei primi quattro mesi dell'anno, quindi ad emergenza sanitaria conclamata. La percezione manifestata dagli operatori dell'industria di trasformazione indica un rallentamento dell'export per alcuni mesi in ragione del calo della domanda estera già ampiamente soddisfatta; comunque, le spedizioni oltre confine per l'intero 2020 dovrebbero crescere anche se a tassi largamente inferiori a quelli visti nei primi quattro mesi dell'anno. Uno scenario sostanzialmente analogo potrebbe verificarsi per i consumi domestici. Il sensibile incremento nei primi sei mesi dell'anno è stato determinato dalla rincorsa allo stoccaggio domestico di semole di frumento duro e di pasta di semola osservato soprattutto durante le settimane più critiche della pandemia. È verosimile attendersi un rallentamento delle vendite presso la GDO, anche se la dinamica per l'intero 2020 dovrebbe rimanere positiva ma a tassi di crescita decisamente più contenuti rispetto a quelli della prima metà dell'anno.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Responsabile di redazione: Michele Di Domenico
 Redazione a cura di: Cosimo Montanaro
 e-mail: c.montanaro@ismae.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it